



Intervista al Corriere della Sera del 25 agosto 2019.

### **La Cgil preferisce il governo giallorosso o il voto?**

«La Cgil — risponde il segretario, Maurizio Landini — preferisce che ci sia un **governo che cambi le politiche di questi anni**, e non mi riferisco solo al governo Conte ma anche ai precedenti. Del resto, sono queste le ragioni sulle quali abbiamo **costruito con Cisl e Uil una piattaforma unitaria** e l'abbiamo sostenuta nelle piazze. E ora in Europa c'è l'occasione di cambiare le politiche di austerità. Siamo in una congiuntura sfavorevole e anche la Germania, come la Francia, ha bisogno di politiche espansive. L'Italia potrebbe giocare un ruolo importante e sarebbe un errore strategico non cogliere questa opportunità».

### **Non crede che per la sinistra sarebbe meglio battere Salvini nelle urne?**

«Penso che siamo in presenza di una discussione esplicita in Parlamento e che sia importante ricostruire un rapporto tra i problemi delle persone e chi fa politica. Inoltre, stiamo in una democrazia parlamentare e lo stesso presidente della Repubblica ha ricordato che si vota ogni 5 anni. Sento poi che dalla Lega, vere o strumentali che siano, arrivano offerte ai 5 stelle per una riedizione della maggioranza che hanno appena fatto cadere. Mi chiedo — dopo 4 mesi di litigi feroci, dopo una crisi in pieno agosto che mette a rischio i conti pubblici e blocca molte misure attese da lavoratori sull'orlo del licenziamento — che serietà potrebbe avere un simile governo, nato solo per difendere potere e poltrone ».

### **Cosa si aspetta invece da un governo giallorosso?**

«Da un governo, non da un governo giallorosso, perché il problema è cosa fanno gli esecutivi al di là dei colori. Quello che serve è un governo in grado di combattere le diseguaglianze, l'impoverimento economico e sociale, che rimetta al centro un nuovo modello di sviluppo, riformi la P.a. rilanciando i diritti fondamentali del e nel lavoro, puntando sull'economia della conoscenza, sulla salute e sul rispetto dell'ambiente. Inoltre, un nuovo governo avrebbe bisogno di ricostruire un rapporto vero con le parti sociali. L'idea della disintermediazione si è dimostrata foriera di errori e di allontanamento tra la politica e i cittadini».

### **«Quota 100» non ha mai entusiasmato la Cgil. Si potrebbe cancellare?**

«Il problema non è semplicemente cancellare o confermare quota 100. Cgil, Cisl e Uil sono per una riforma complessiva che assicuri una pensione di garanzia per i giovani, tuteli le donne, garantisca una flessibilità in uscita per chi ha 62 anni di età o 41 di contributi, separi la previdenza dall'assistenza e riconosca che non tutti i lavori sono uguali e che quindi ci sono diverse aspettative di vita».



## **E sul lavoro cosa si aspetta la Cgil?**

«La Cgil ha depositato in Parlamento una proposta per la Carta dei diritti universali: un nuovo statuto dove tutti i lavoratori devono avere diritti, indipendentemente dalla forma del rapporto di lavoro. In questa logica siamo per ripristinare la giusta causa e il reintegro tolto con il Jobs act. Nel frattempo, ribadiamo l'urgenza di rinnovare i contratti per milioni di lavoratori e di recepire per via normativa gli accordi interconfederali sulla rappresentatività. Debbono aumentare i salari e le pensioni e per questo serve una riforma fiscale che, oltre a combattere l'evasione, riduca la tassazione a pensionati e dipendenti e introduca la detassazione degli aumenti salariali dei contratti nazionali».

## **L'ostacolo all'intesa tra M5S e Pd sembra essere il nome del premier. Che ne pensa di un Conte bis?**

«Non è compito del sindacato discutere di nomi. Detto questo, riconosco un ruolo a Conte. In Parlamento ha dimostrato coraggio politico e un profilo istituzionale importante quando, nel rispetto della Costituzione, ha messo il Paese nella condizione di sapere con trasparenza le ragioni della crisi e i problemi da affrontare. Inoltre, riconosco che è stato il presidente del Consiglio che ha riaperto i tavoli con le parti sociali».